

HOLY SEE PRESS OFFICE
OFICINA DE PRENSA DE LA SANTA SEDE



BUREAU DE PRESSE DU SAINT-SIEGE
PRESSEAMT DES HEILIGEN STUHLS

BOLLETTINO

SALA STAMPA DELLA SANTA SEDE

N. 0036

Venerdì 13.01.2023

Pubblicazione: Immediata

Sommario:

◆ **Udienza ai Membri del Consiglio primaziale della Confederazione dei Canonici Regolari di Sant'Agostino**

◆ **Udienza ai Membri del Consiglio primaziale della Confederazione dei Canonici Regolari di Sant'Agostino**

Oggi il Santo Padre ha ricevuto in Udienza i Membri del Consiglio primaziale della Confederazione dei Canonici Regolari di Sant'Agostino.

Pubblichiamo di seguito il discorso che il Papa ha rivolto ai presenti all'Udienza:

Discorso del Santo Padre

Cari fratelli, buongiorno e benvenuti!

Sono lieto di accogliervi in occasione della vostra riunione di Consiglio primaziale. Saluto Lei, padre Abate Primate, e La ringrazio per le Sue parole, come pure voi Superiori Generali e il padre Segretario.

La vostra Confederazione è stata istituita nel 1959 da San Giovanni XXIII. Questa struttura, anche se non è di tipo giuridico, è importante per favorire la comunione tra le Congregazioni che la compongono e che condividono lo stesso carisma. Infatti, gli obiettivi principali della Confederazione sono di unire i diversi rami del vostro Ordine in un vincolo di carità, di valorizzare il significato evangelico del vostro carisma e di aiutarvi vicendevolmente, soprattutto per quanto riguarda la dimensione spirituale, la formazione dei giovani, la

formazione permanente e la promozione della cultura.

Anche se ogni Congregazione gode della propria autonomia, ciò non impedisce agli Statuti Confederali di prevedere competenze che favoriscano un equilibrio tra tale autonomia e un opportuno coordinamento che eviti, in ogni caso, l'indipendenza e l'isolamento. L'isolamento è pericoloso. Bisogna fare molta attenzione a preservarsi dalla malattia dell'autoreferenzialità e a custodire come vero tesoro la comunione tra le diverse Congregazioni. Siete ben consapevoli di trovarvi tutti sulla stessa barca e che «nessuno costruisce il futuro isolandosi o solo con le proprie forze, ma riconoscendosi nella verità di una comunione che sempre si apre all'incontro, al dialogo, all'ascolto e all'aiuto reciproco» (*Lettera a tutti i consacrati in occasione dell'Anno della vita consacrata*, 21 novembre 2014, II, 3). Praticare la spiritualità dell'incontro: questo è essenziale per vivere la sinodalità nella Chiesa.

Come ogni altra forma di vita consacrata, anche la vostra deve adattarsi alle circostanze del tempo, dei diversi luoghi in cui siete presenti e delle culture, sempre alla luce del Vangelo e del proprio carisma. La vita consacrata è come l'acqua, se non scorre, marcisce, perde significato, è come il sale che perde sapore, diventa inutile (cfr *Mt 5,13*). La memoria buona è feconda, è la memoria "deuteronomica" delle radici, delle origini. Non dobbiamo accontentarci di una memoria archeologica, perché questa ci trasforma in pezzi da museo, magari degni di ammirazione ma non di imitazione; invece la memoria deuteronomica ci aiuta a vivere pienamente e senza paura il presente per aprirci al futuro con speranza rinnovata. Anche voi – come scrisse San Giovanni Paolo II – «avete una gloriosa storia da ricordare e da raccontare», ma soprattutto avete «una grande storia da costruire! Guardate al futuro, nel quale lo Spirito vi proietta per fare con voi ancora cose grandi» (Esort. ap. *Vita consecrata*, 25 marzo 1996, 110).

Regola fondamentale della vita religiosa è la sequela di Cristo proposta dal Vangelo. Assumere il Vangelo come regola di vita, fino a poter dire con San Paolo: «Non vivo più io, ma Cristo vive in me» (*Gal 2,20*). Il Vangelo sia il vostro *vademecum*, in modo che, stando lontani dalla tentazione di ridurlo a ideologia, esso rimanga sempre per voi spirito e vita. Il Vangelo ci riporta continuamente a porre Cristo al centro della nostra vita e della nostra missione. Ci riporta al "primo amore". E amare Cristo significa amare la Chiesa, suo corpo. La vita consacrata nasce nella Chiesa, cresce con la Chiesa e fruttifica come Chiesa. È nella Chiesa, come ci insegna sant'Agostino, che scopriamo il Cristo totale.

Dio ci ha fatti per Sé e il nostro cuore è inquieto finché non riposa in Lui (cfr S. Agostino, *Confessioni*, 1,1,1). Per questo, come Canonici Regolari, la vostra occupazione principale è la costante e quotidiana ricerca del Signore. Cercarlo nella vita comunitaria, riflesso dell'essere di Dio e della sua consegna e testimonianza che «Dio è amore» (*1 Gv 4,8.16*). La *koinonia* vi faccia sentire tutti costruttori, tessitori di fraternità. Cercare il Signore nella lettura assidua della Sacra Scrittura, nelle cui pagine risuonano Cristo e la Chiesa (cfr S. Agostino, *Disc.* 46, 33). Cercare il Signore nella liturgia, in particolare nell'Eucaristia, culmine della vita cristiana, che significa e realizza l'unità della Chiesa nell'armonia della carità (Conc. Vat. II, Cost. dogm. *Dei Verbum*, 25). Cercarlo nello studio e nella pastorale ordinaria. Cercarlo anche nelle realtà del nostro tempo, sapendo che nulla di ciò che è umano può esserci estraneo e che, liberi da ogni mondanità, possiamo animare il mondo con il lievito del Regno di Dio. Queste sono le diverse vie di un'unica ricerca, che presuppone il cammino dell'interiorità, della conoscenza e dell'amore del Signore, alla scuola di sant'Agostino: «Non uscire da te stesso, entra costantemente in te stesso; la verità abita nell'uomo interiore» (cfr *De Vera Religione*, 39,72; *Confessioni*, 3,6,11). In questo modo la luce del Maestro interiore illumina per noi le realtà temporali.

Cari fratelli, questo tempo di incontro tra di voi e con il Successore di Pietro vi aiuti a rivisitare il vostro carisma e rafforzare la comunione di vita sull'esempio della primitiva comunità apostolica (cfr *At 2,42-47*). E questa comunione è anche anticipazione dell'unione piena e definitiva in Dio e via verso di essa.

Vi ringrazio per la vostra presenza, per la vostra testimonianza nella Chiesa. La Madonna vi custodisca e interceda per voi. Benedico di cuore voi e le vostre comunità. E vi chiedo per favore di pregare per me.

[B0036-XX.01]
